



OTTAVIANO Comune di OTT.  
provincia di NAPOLI

tipologia: ingresso  
protocollo N. 0020038  
del : 05/11/2015 - 18:09

## PROTOCOLLO DI INTESA

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 13 OTTOBRE 2008

RELATIVAMENTE AL RISCHIO VULCANICO

TRA

**Fondazione Convivenza Vesuvio**, (di seguito Fondazione) con sede in Caserta, via Roma 17, C.F. 03478840618, riconosciuta dal Ministero degli Interni al n. 600 del 14/05/2009 al Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Caserta Prot. 1000/Persone Giuridiche, legalmente rappresentata dalla dott.ssa Maria Coronato

e

**Comune di Ottaviano** (di seguito Comune) con sede in Ottaviano, in Piazza Municipio 1 - 80044 Ottaviano (NA), legalmente rappresentata dal Sindaco Avv. Luca Caposso

VISTI gli articoli 114 e 117 della Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 recante “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”;

VISTO Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO l’articolo 5§3 del Trattato sull’Unione Europea (TUE) sul principio di sussidiarietà;

VISTA la Legge Regionale n. 21/2003 di mitigare il rischio vulcanico dell’area vesuviana, attraverso programmi di decompressione della densità abitativa e di miglioramento delle vie di fuga, e nel contempo di promuovere interventi, programmi e politiche volti alla riqualificazione



ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e al sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche;

VISTA la **Legge Regionale della Regione Campania n. 13 del 13 ottobre 2008 “Piano Territoriale Regionale”** al capitolo **“Rischio Vulcanico”**, in cui sono sanciti due principi:

- 1) **creare il consenso della popolazione;**
- 2) **la popolazione residente nella zona rossa vesuviana deve restare all’interno della Regione Campania.**

VISTO che le Province contigue alla zona rossa (CE-BN-AV-SA) hanno recepito nei propri PTCP le osservazioni presentate dalla Fondazione Convivenza Vesuvio di allinearsi a quanto sancito nel PTR in forza del principio di **sussidiarietà verticale**;

VISTA la lettera inviata alla Fondazione (DPC/VOL/42255) dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile - in cui è auspicato un alleggerimento della pressione demografica sul territorio a massima pericolosità;

VISTO che la lettera inviata alla Fondazione (DPS/VOL/42255) dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, scrive testualmente: *“Proprio in accordo con le considerazioni da Lei proposte, la strategia di allontanamento – specificata con maggior dettaglio nelle “Indicazioni per l’Aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della Zona rossa” del 9 febbraio 2015, pubblicate sulla G.U. del 31 marzo 2015 ed emanate in attuazione della citata Direttiva – prevede, oggi, l’utilizzo delle vetture private e, solo in via residuale, per chi ne avesse necessità, il trasferimento con mezzo pubblico. Peraltro è favorita la scelta da parte della popolazione che ne abbia possibilità o lo preferisca, della sistemazione alloggiativa autonoma, laddove la stessa scelga di risiedere per la durata dell’emergenza”* – così come indicato nel Progetto Vesuvio (Coronato Vincenzo, 2004);

VISTA la Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree Interne ai sensi del comma 17 dell’articolo 1 della Legge di Stabilità 2014;



VISTA la Strategia nazionale per le *Aree Interne* lanciata dal Piano Nazionale di Riforma dell'Italia e dall'Accordo di Partenariato concluso con la Commissione Europea (2015);

VISTI i principi stabiliti dalla Commissione Europea e dall'OCSE di sviluppo sostenibile, competitività equilibrata, coesione sociale, risanamento urbano, buona governabilità;

VISTO che il Progetto Vesuvio redatto dal Dott. Vincenzo Coronato è stato il principio ispiratore (vedi Allegato 1) per far legiferare alla Regione Campania nella propria Legge regionale (LR 13 del 13 ottobre 2008) il principio che gli abitanti della zona rossa vesuviana soggette a rischio vulcanico debbano restare all'interno della Regione Campania.

#### PREMESSO

- Che il **Comune di Ottaviano** è tra i 18 comuni della zona rossa Vesuviana e dunque ad alto rischio vulcanico e che il Piano Nazionale dell'Emergenza dell'area vesuviana del 1995, prevedeva che la popolazione fosse allocata in Piemonte e Valle d'Aosta e sulla base della Direttiva del 14 febbraio 2014 sarebbe ora allocata nel Lazio;
- Che sulla base del Progetto Vesuvio, l'allocazione della popolazione di Ottaviano è prevista nella **Provincia di Avellino** per logica di continuità territoriale
- Che la **Fondazione Convivenza Vesuvio**, ispirata agli studi eseguiti dal Dott. Vincenzo Coronato sull'ipotesi di delocalizzazione degli insediamenti demografici e produttivi dell'area vesuviana nelle restanti quattro province campane, *persegue* finalità di solidarietà sociale nell'ambito territoriale della Regione Campania per lo sviluppo civile, sociale, ambientale, culturale ed economico (presenti nell'area vesuviana 600.000 depositi postali, 180.000 c/c postali oltre a depositi e c/c bancari; 2,5 auto per famiglia – Dati MESIMEX 2006) con l'obiettivo di trasformare *un'emergenza in un'opportunità di sviluppo*.

#### TUTTO CIO' VISTO E PREMESSO E CONSIDERATO

si conviene e si sottoscrive tra il Comune di Ottaviano e la Fondazione Convivenza Vesuvio, il seguente Protocollo di Intesa



## ARTICOLO 1

*(Premesse)*

Le premesse e l'allegato costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di Intesa. Costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente accordo le norme ed i principi qui richiamati.

## ARTICOLO 2

*(Oggetto del Protocollo di Intesa)*

1. Oggetto del presente Protocollo di intesa è di porre in essere tutte le misure necessarie a realizzare quanto stabilito dalla legge regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 relativamente al Rischio Vulcanico (Documenti di Piano, all'interno del Terzo Quadro Territoriale: Sistemi Territoriali di Sviluppo, al c.1: Rischio Vulcanico) in riferimento ai seguenti due principi:
  - i. **la costruzione di un vasto consenso sulle linee di azione da condurre, che mirino a sensibilizzare la popolazione nei confronti del rischio rimosso nelle loro coscienze;**
  - ii. **l'impostazione di un programma di incentivazione al trasferimento graduale ed organizzato di popolazione da limitare all'interno del territorio regionale.**
2. Stimolare il drenaggio volontario programmato delle persone e delle attività del Comune di Ottaviano verso altre zone della Regione Campania, mediante uno scavalco di 40 km dalla fascia rossa verso aree a bassa densità demografica, le c.d. *Aree interne*, ossia aree caratterizzate da un progressivo spopolamento legato alla carenza di servizi ed infrastrutture.
3. Trasformare un' **"Emergenza in opportunità di sviluppo"** sia per i cittadini vesuviani che per i cittadini delle aree interne attraverso un drenaggio programmato che, al contrario dell'evento catastrofico, può coinvolgere, per i cosiddetti criteri di "scala", anziché la grandissima impresa multinazionale (di cui la Regione Campania è sprovvista), la piccola e media impresa autoctona.
4. Preservare le attività economiche, le risorse naturali ed il capitale umano presente sul territorio.



### ARTICOLO 3

*(Modalità attuative ed impegni delle parti)*

1. Il comune di Ottaviano, si fa promotore di attività di formazione ed informazione della propria cittadinanza circa le nuove disposizioni legislative in materia di Rischio Vulcanico spiegandone i vantaggi che arrecano al tessuto socio-economico locale.
2. Il comune di Ottaviano si impegna ad informare ciascun nucleo familiare delle nuove disposizioni legislative e dei principi da cui muove, delle possibili aree di accoglienza, dei mezzi, dei tempi e dei percorsi in caso di emergenza in linea con quanto indicato nel Progetto Vesuvio.
3. Il comune di Ottaviano si impegna ad informare le aziende locali dei possibili vantaggi provenienti da accordi con i comuni siti in territori più sicuri con eventuale conseguente stimolo di ampliamento delle proprie attività.
4. La Fondazione Convivenza Vesuvio, insieme ai comuni della zona rossa, si attiverà ad organizzare insieme ai comuni dell'area vesuviana e sotto la supervisione del DPC, esercitazioni annuali che vedano coinvolte un numero crescente di abitanti; una prima esercitazione, della durata di un giorno, coinvolgerà 10000 abitanti di cui 1650 provenienti dal comune di Ottaviano che, mediante l'utilizzo di 550 auto private, dovranno raggiungere i seguenti Comuni di accoglienza (Tab. 1)

**Tab. 1: Comuni di Accoglienza per Ottaviano**

COMUNI DI ACCOGLIENZA	PERSONE DA ACCOGLIERE
MONTAGUTO	20
GRECI	30
ZUNGOLI	47
SAVIGNANO IRPINO	44
VILLANOVA DI BATTISTA	68
FLUMERI	118
CASTEL BARONIA	42
STURNO	116
FRIGENTO	147
GESUALDO	133
VILLAMANIA	35
PATERNOPOLI	95
CASTELFRANCI	78
TORRELLA DEI LOMBARDI	80
NUSCO	158



CASSANO IRPINO	36
MONTELLA	284
BAGNOLI IRPINO	119
<b>TOTALE</b>	<b>1650</b>

5. Fondazione, Comuni vesuviani e Comuni di accoglienza, avvalendosi dell'apporto scientifico del Comitato Strategico della Fondazione, organizzeranno un convegno a valle della esercitazione nel quale saranno presentati gli ostacoli da rimuovere per rendere fluido ed agevole il deflusso dalle aree vesuviane. Si attiveranno inoltre per rimuovere tali ostacoli, nelle sedi opportune, presentando istanze e proposte alle istituzioni di livello superiore (Regione, Stato, Unione Europea);
6. La Fondazione si farà carico di contattare i Comuni delle aree interne evidenziando i vantaggi socio-economici provenienti da politiche di apertura e di accoglienza;

#### **ARTICOLO 4**

*(Dichiarazione)*

Le parti dichiarano che l'obiettivo principale del presente Protocollo è quello di attivare tutte le azioni possibili nel territorio campano affinché i cittadini vesuviani vengano inquadrati dai vari livelli istituzionali come risorse da non trasformare in profughi.

#### **ARTICOLO 5**

*(Riservatezza e trattamento dei dati)*

Le Parti potranno utilizzare i dati, le informazioni e le elaborazioni grafiche acquisite anche a propri fini istituzionali e di ricerca, *sempre* se riferibili al presente Protocollo d'Intesa e ai relativi Bandi.

#### **ARTICOLO 6**

*(Oneri e Stipula)*

Il presente Protocollo d'Intesa, redatto in quattro originali, è esente da bollo e sarà eventualmente registrato qualora lo decidano le parti.



## ARTICOLO 7

*(Durata e recesso)*

Il presente Protocollo d'Intesa avrà la durata di 20 anni, a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso, fatto salvo, in ogni caso, il potere di risoluzione e/o di recesso anticipato di ciascuno delle Parti, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

## ARTICOLO 8

*(Rinnovo)*

Il Protocollo d'Intesa potrà essere rinnovato soltanto previo consenso delle Parti, espresso per iscritto entro e non oltre due mesi dalla scadenza naturale.

## ARTICOLO 9

*(Modifiche al Protocollo d'Intesa)*

1. Le Parti potranno apportare esclusivamente in forma scritta eventuali modifiche al Protocollo d'Intesa per adeguamenti rilevanti e mutate esigenze delle stesse.
2. Le parti convengono di definire amichevolmente qualsiasi dissidio che possa nascere dall'interpretazione del presente Protocollo d'Intesa.

## ARTICOLO 10

*(Ulteriori previsioni)*

1. Per quanto non previsto dal presente Protocollo di Intesa si rimanda alla normativa vigente.
2. Le Parti dichiarano che il presente Protocollo di Intesa, composto di n. 7 fogli e n. 10 articoli e n. 1 Allegato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Ottaviano, li

**Fondazione Convivenza Vesuvio**

Il Presidente

Dott.ssa Maria Coronato



**Comune di Ottaviano**

Il Sindaco

Luca Capasso



Assessorato al  
Governo del Territorio



Novembre 2006

**REPORT DATABASE DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE  
DAGLI ENTI/ASSOCIAZIONI/ORGANIZZAZIONI PER PROVINCIA E  
PER QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

**Provincia di Caserta – Osservazioni**

QTR	ARGOMENTO	N.	CARATTERE GENERALE	PUNTUALE	ENTE
1_2	Rischio ambientale	3	di un approfondimento generale.	Le sorgenti antropiche di rischio ambientale definizione chiara delle strategie e delle azioni per i seguenti ambiti di elevata criticità: Gestione dei rifiuti; Recupero degli inerti; Bonifica siti contaminati; Attività estrattive; Inquinamento fascia costiera; Tutela delle acque.	della Campania Ordini Professionali Architetti Ingegneri Geologi Agronomi Geometri Periti Industriali Periti Agrari
1_2	Energie rinnovabili	4		Energie rinnovabili mancando completamente riferimenti ad una politica regionale in tema di energia e di utilizzo di energie rinnovabili (centrali idroelettriche, microidraulica, energia geotermica, eolica, biomasse, biogas, rifiuti) si ritiene necessario attribuire un'adeguata attenzione, nell'ambito specifico del PTR, allo sviluppo di tali prioritarie tematiche e alla formulazione di un quadro di strategie specifiche per l'approvvigionamento energetico e l'incentivazione e l'utilizzo di fonti energetiche alternative da attuarsi mediante la previsione di un piano organico per l'energia alternativa. Con tale sottoscrizione si è, infatti, avviato una grande azione coordinata di tutela e valorizzazione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli ambienti naturali e di sviluppo sostenibile locale, attraverso processi compatibili con le specificità territoriali.	Ordini Professionali Architetti Ingegneri Geologi Agronomi Geometri Periti Industriali Periti Agrari
1_2	Rete del rischio ambientale	2			Parco Regionale del Matese
1_2	Rischio e mitigazione	3	In generale si osserva che la definizione del "rischio" e i processi di mitigazione andrebbero posti come procedure di valutazione e non come "rete". Nello specifico sarebbe auspicabile che tale procedura di valutazione a livello di PTR individui per gli specifici STS le azioni prioritarie di mitigazione soprattutto in relazione agli interventi programmati per l'accessibilità Sia basato sulla prevenzione e sul superamento delle situazioni a rischio ambientale;		Parco Regionale del Matese
1_2	Rischio ambientale	4			Parco Roccamonfina
1_2	Cave	5			Foce Garrigiano
1_2	Rischio vesuvio	1		C) la chiusura e la ricomposizione ambientale delle cave e delle discariche presenti La presente osservazione, relativa alla proposta di PTR, si propone l'analisi di una criticità rappresentata dal rischio vesuvio ed in cascata il coinvolgimento di mezzi ed unità operative.	Soprintendenza BAPPSAE di CE Unione degli Industriali - Ce

**Provincia di Caserta – Osservazioni**

QTR	ARGOMENTO	N.	CARATTERE GENERALE	PUNTUALE	ENTE
1_2	Progetto vesuvio	2		<p>Fessa è condivisibile nelle sue linee generali e strategiche ma, al fine di rendere più sicuro il raggiungimento degli obiettivi che si prefigge, va affiancata una scelta di politica economica che, mitigando i rischi naturali, indirizzi persone ed attività economiche non solo ad una convivenza nella sicurezza del rischio vesuvio stesso, ma anche garantisca la possibilità della continuità dello sviluppo in zone che abbiano spazi e bisogno di un'opportunità del genere.</p> <p>Sostanzialmente il "progetto vesuvio", redatto dal dott. Vincenzo coronato e di cui si allega copia, non è in contrapposizione col piano nazionale di emergenza dell'area vesuviana (25/09/95) a cui denanda il PTR: esso scaturisce dalla riflessione che da un'emergenza come quella di cui si sta parlando possa derivare l'opportunità di cui sopra, e tutto questo semplicemente indirizzando i flussi verso le aree delle province limitrofe, ubicate in un raggio d'azione che scavalca di 40 km l'area ad alta densità abitativa restando comunque nell'ambito della regione campania.</p> <p>Il "progetto vesuvio", si propone l'obiettivo di motivare investimenti privati e pubblici atti ad avere effetti moltiplicatori sul territorio e finalizzati a realizzare valore aggiunto al pil regionale.</p> <p>Queste sono le considerazioni che confindustria Caserta propone affinché la regione campania le adotti ed integri nel PTR, implementando sia le vie di fughe che i quadri territoriali di riferimento 1-2-3-4-5 alla luce di quanto riportato nel suddetto progetto.</p> <p>Esso soddisfa inoltre i principi stabiliti dalla commissione europea e dall'ocse, che sono:                      Sviluppo sostenibile,                      Competitività equilibrata,                      Coesione sociale,                      Risanamento urbano,                      Buona governabilità</p> <p>Nonché il concetto fondamentale del bottom-up anziché del top-down cioè sviluppo dal basso anziché dall'alto.</p>	Unione degli Industriali - Ce
1_2	Progetto vesuvio	3			Unione degli Industriali - Ce
1_2	Rifiuti	4	<p>E' il carattere strategico che non si riesce a cogliere nel documento regionale e questo su due tematiche in particolare:                      - rifiuti: sarebbe auspicabile un accenno al piano dei rifiuti in campania, problema che diventa sempre più aspro non solo tra i cittadini ma anche tra le istituzioni a vari livelli.</p>		Unione degli Industriali - Ce